

L'Umbria che tira/I signori dell'economia: un "francescano dei quartieri alti". La ricetta del successo

# Profitto, amore e fantasia

## Brunello Cucinelli, re del cashmere, va dove lo porta il cuore

di MARCELLA CALZOLAI

L'eugubino Carlo Colajacovo, leggi Colacem, è Mister Miliardo, unico umbro nella top ten dei manager che hanno mani in pasta anche nella cosa pubblica. E, in contemporanea, la filosofia aziendale di un imprenditore perugino, Brunello Cucinelli, ha l'onore di diventare tema di una tesi di laurea alla "Bocconi". E' il "mistero buffo" dell'Umbria a due velocità, Terni che attinge reddito da pensionati e prepensionati e Perugia che prospera, nonostante i buchi neri, anche grazie agli outsider dell'economia. E uno è proprio Brunello Cucinelli, il "Benetton del cashmere". Il cemento rende. E il cashmere? «Il mio reddito personale è di 350 milioni l'anno, perché lo stipendio di un manager dev'essere proporzionato al fatturato dell'azienda». Brunello, titolare e presidente della "Brunello Cucinelli", 41 anni, perugino doc, nel cielo corrusco dell'imprenditoria umbra brilla come una stella cometa: presidente dei tessili, indica la via del successo ai colleghi che annaspiano in non buone acque, e non sono pochi, coniugando la parola "profitto" con "umanesimo".

Debutta nel 1978 con la maglieria e un'azienda minima: dipendenti uno, lui, il signor Brunello. In Umbria dominano ancora le grandi famiglie, i Buitoni, gli Spagnoli, i Servadio, i Colussi, i Violati a Sangemini, ma a Perugia anche Ginocchietti e Ghini. E a Terni sembra sia fiorita la "bell'epoca" delle acciaierie. Ma per Cucinelli lo scatto arriva alla fine degli anni Ottanta, molti dei grandi di allora sono già tramontati, altri passano guai. Il fatturato della "Cucinelli", intanto, da 15 miliardi è passato a 45. L'idea vincente? Evadere dal grigio che impera nel cashmere, il prodotto eletto della ditta. E fioriscono dall'ingegno di Brunello le tinte pastello: teneri rosa, azzurri, verdi, gialli. La tra-

□ I clienti? Gianni Agnelli e Stallone. Un prete come consigliere, il canto gregoriano negli showroom, unico peccato la Jaguar. E l'azienda vola

sgressione è vincente, Brunello Cucinelli diventa il "principe del cashmere". I suoi pullover sono uno status symbol. Immacabili nel guardaroba di divi come Sylvester Stallone, Jack Nicholson, Lina Wertmuller, seducono Gianni Agnelli, al quale l'imprenditore umbro è legato anche dalla passione per la Juventus, squadra del cuore insieme all'amato "Perugia".

E l'hobby prediletto di questo Benetton extralusso è, appunto, tirar calci. Ma solo in campo, perché Brunello è uomo di fede, il mistico dell'imprenditoria, un francescano del profitto. Unico peccato, che si addebita, è una Jaguar: «Sono un tradizionalista, amo le cose inglesi. Ma la Jaguar la uso solo per girare i dintorni, mi lascia sempre a piedi. E però è una vera bellezza». Per il resto è

ascesi pura. Sposato con Federica, due figlie, Camilla e Carolina, Brunello è un Vergine classico. Confessa: «Mi chiamano il tedesco, pretendo le cose precise, amo la gente pulita. A volte sono un vero "rompi"».

Il suo eroe è l'imperatore Adriano, perché come lui trova «pace in chi lo circonda, gente gratificata economicamente e moralmente». Il film più amato è "Nuovo cinema Paradiso", che lo riporta all'infanzia, una famiglia operaia, con l'orgoglio di essere tale, e due fratelli che hanno l'uno una piccola azienda di falegnameria e l'altro di idraulica. Il piatto preferito? Veraci spaghetti alla pummarola. Il suo consigliere è da sempre don Alberto, parroco delle Fratte. La musica che fa da colonna sonora alla sua vita è il Gregoriano: Brunello

Brunello Cucinelli, re del cashmere, è uno dei signori dell'economia umbra. La sua impresa, nata a fine anni '70, oggi fattura quasi 50 miliardi ed esporta in tutto il mondo. Tra i clienti Agnelli e Stallone.



lo ha introdotto, quando ancora non era diventato moda, negli showroom all'estero, a far da sottofondo ai suoi pull altolocati. E in politica Cucinelli non smentisce la vena di moderato: è per il

«Ieratico, subliminale! E col profitto come la mettiamo, presidente? «A me piace il capitalismo generoso, credo in Cristo che a chi dà cinque denari ne richiede dieci: di

questo capitale che è la mia azienda, deve godere anche chi mi è vicino, chi vive nel mio Paese. Profitto sì, ma senza provocare danno. E bisogna vivere e lavorare in un ambiente che dia serenità». Ecco il castello di Solomeo, che, ristrutturato, diventa sede della "Cucinelli", ecco l'umanesimo applicato all'impresa, l'economia dal volto umano che mette sul mercato prodotti extralusso, ricerca di caccia per vip. «C'è chi produce Fiat e chi Ferrari. Io punto sulla qualità, e qui è il futuro dell'Umbria: riscoprire la manualità, la nobiltà di arti e mestieri, l'artigianato che sa proiettarsi sui mercati internazionali». Brunello Cucinelli docet: il suo gruppo è sbarcato in Russia e in Cina, esporta il 72% della produzione. E il fatturato sale: quest'anno è previsto un incremento del 7,6% con un utile all'altezza. Il profitto stile francescano paga, complice la vanità.

Coco Chanel diceva: «Le chic c'est moi», e lei, Brunello Cucinelli? «Lo chic è il classico con esprit».

### IN ATTESA DEI CERI

## Gubbio, "drogati" dal campanone

di GIORGIO GINI

GUBBIO - Gli eugubini sono un popolo di "drogati", di "campanonedipendenti". Questo perché, in date programmate da un secolare calendario, essi si raccolgono in piazza Grande - ormai dal 1300 - per "sniffare" il loro campanone. Dolce e soave viaggio che ha mandato e manda in tilt generazioni locali. In attesa dei "giorni dei Ceri", i possenti richiami del campanone danno brividi e fremiti speciali ai cittadini, così come lancia richiami ai figli di questa ter-

ra sparsi in tutto il mondo. Inizia così il rientro per la grande festa. Nessuno, nato e vissuto in questo ambiente, è liberato dalla "campanonedipendenza": tutti sono stupefattamente storditi e catturati da questi potenti squilli.

Al suo rintronare fa eco l'urlo ultramillenario della città, solenne e totale esortazione, capace di far traboccare l'entusiasmo di tutti in fragorosi applausi dopo ogni suonata. In quale altra città del mondo si applaude un campanone dopo un'ariosa sonata? Solo a Gubbio. Questa idea-

le "droga" ha schiavizzato nell'amore e nella più pura libertà un popolo. Contagio ed infezione endemica che si conclude nell'immenso, spontaneo abbraccio dei Ceri. Un sigillo storico che stampa nella storia della città di pietra il carisma dell'alcaloide più positivo: quello della fraternità. Tutti insieme per la grande festa di tutti? Con fibrillanti battiti d'ansia in attesa del giorno più lungo, il 15 maggio, che però è già dentro il cuore d'ognuno, spintovi dall'amagante e impetuosa voce del "campanone".

## Novellino resta a Gualdo Barberini: ci porterà in B

di RICCARDO SERRONI

GUALDO TADINO - L'accordo siglato tra Walter Novellino e il Gualdo Calcio nella tarda serata di martedì, per la prosecuzione del rapporto anche nella prossima stagione, ha colto un po' di sorpresa. Dopo le prime indiscrezioni sembrava che il tecnico biancorosso fosse destinato ad alta "piazza". Ma in un periodo di recessione contano evidentemente le società, con le loro ambizioni, programmi, solidità e serietà più che la grandezza degli stadi o della piazza. Il Gualdo, da questo punto di vista, è ormai una garanzia. Il presidente Barberini non ha nascosto che la serie B è il prossimo obiettivo del sodalizio biancorosso. E Novellino, che già da settimane aveva manifestato la sua disponibilità («Non sarò certo io a creare problemi», aveva detto), non ci ha pensato due volte a firmare e proseguire un rapporto che ha già prodotto risultati eccezionali. Con Novellino, scontata anche la conferma del vice, Mauro Amenta, e del preparatore atletico Francesco Gabrielli, collaboratori con i quali il tecnico gualdese ha ormai stabilito un sodalizio inscindibile.



UM  
gelli.  
terri  
sepp  
le; N  
ne, s  
ciazi  
ni, s  
meta  
maci  
rism  
Brun  
cio, g  
gian:  
So  
fianc  
co, C  
pros  
nuov  
duat  
to; u  
port  
Patr  
Sp  
«Pe  
di m  
dicin  
ta, fi  
ospe  
pron  
creat  
tal o  
riatr

●:  
Ar  
tio  
-  
(18  
Lil  
m.  
20  
Ma  
la  
Pa  
(17  
22  
Tu  
(17  
22  
Tu  
18  
Ze  
sa  
Ca  
Sc